

PARTE I: PRECISAZIONE DEL PROBLEMA

Cosa vuol dire il Gesù della Storia: di fatto dal 1778 ad oggi questo termine è stato inteso almeno in due modi diversi. Con un primo significato per Gesù della Storia si potrebbe intendere il Gesù vero, quello che è realmente esistito. Quindi il Gesù della Storia sarebbe il Gesù obiettivo al di là e al di fuori di ogni interpretazione degenerativa.

Questo Gesù obiettivo si raggiunge attraverso la ricerca storica scientifica, come se la ricerca storica potesse affermare e definire tutta la realtà.

Questo era certamente il grande ideale e la grande illusione del positivismo storico. Così è stato impostato il problema per oltre cento anni dalla ricerca sulla vita di Gesù da Reimarus a Schweitzer compreso. Oggi Gesù della storia vuol dire soltanto il Gesù come noi possiamo raggiungerlo attraverso la ricerca storica, alla quale vengono attribuite possibilità più modeste per difficoltà insite nelle fonti e nei documenti. Nessun storico oggi pretende, attraverso la sua ricerca, di dire chi è stato veramente e totalmente Gesù di Nazareth.

La ricerca storica è uno strumento valido ma parziale e imperfetto, che non abbraccia tutta la realtà, tanto più quella di Gesù che è un uomo in cui interviene il problema di Dio.

Quando si affronta questa realtà si è coscienti dei limiti della ricerca storica, per cui nessuno più se la sente di dire che ciò che si riesce a raggiungere è senz'altro la personalità di Gesù. Il Cristo della fede è quello stesso Gesù visto con gli occhi della fede. Questo Gesù visto con gli occhi della fede è senz'altro il Gesù di Nazareth colto soprattutto nella sua Resurrezione che è il momento della verità.

Gli occhi della fede colgono Gesù in tutto l'arco della sua esistenza storica e sovrastorica, e Gesù in quanto risorto non può certo essere oggetto della ricerca storica. Il problema è se tra il Gesù della Storia e il Cristo della fede c'è una fondamentale continuità o se c'è dissociazione, per cui un conto è il Gesù che raggiungiamo con gli occhi della storia, ed un altro il Cristo che raggiungiamo con gli occhi della fede.

PARTE II: LA RICERCA SULLA VITA DI GESU'

A questo riguardo l'opera fondamentale è quella di Schweitzer, che fa una grande panoramica di questa ricerca e ne dà un giudizio assolutamente negativo.

Questa ricerca è tipica dell'illuminismo tedesco dell'800. L'illuminis-

simo è quella stagione del pensiero tedesco secondo cui sulla terra è giunta l'ora in cui le tenebre della religione e del soprannaturale vengono ormai diradate attraverso l'uso della ragione. La ragione ormai illumina l'uomo su ogni mistero della terra.

Dove il mistero è ancora annidato come nella religione ecco che arriva la luce della ragione a diradare le tenebre: è il secolo dei lumi.

E' quindi un'impostazione di tipo razionalistico, cioè una fiducia titanica nella capacità della ragione umana di comprendere e nel caso specifico una fiducia estrema nella ragione storica, il grande ideale di questo illuminismo era di costruire una scienza storica altrettanto esatta e certa delle scienze naturali e matematiche.

Per questi illuministi applicare la ricerca storica a Gesù voleva dire liberarsi dal Cristo del dogma, dal Cristo della Chiesa, dal Cristo della Rivelazione.

In questa ricerca era quindi presente un motivo polemico nei confronti del Cristo come era creduto e proclamato dalla fede della Chiesa; lo scopo era di liberarsi da questo tenebroso Cristo del dogma e positivamente ricercare un Gesù che non fosse un Gesù dogmatico e soprannaturale, ma un Gesù obiettivamente vero.

Il sottinteso era che il Cristo del dogma e il Cristo della Chiesa era certamente falso, bisognava invece ricercare il Gesù umano, soprattutto il Gesù come personalità etica, il Gesù dei buoni sentimenti, dei buoni comportamenti, il Gesù veramente esistito in opposizione a questo fantasma creato dalla fede e dal dogma.

Il metodo usato da questi illuministi è la ricerca storica positivista, secondo cui la ragione storica è capace di comprendere totalmente e perfettamente la realtà del passato.

Lo strumento attraverso cui questo metodo viene messo in opera è costituito dalle fonti.

Per costruire il passato bisogna avere dei documenti e i documenti che parlano di Gesù sono sostanzialmente i Vangeli; nelle fonti non cristiane si ha solo qualche cenno molto generico.

La storia di questa ricerca sulla biografia di Gesù è anche la storia della critica evangelica cioè dello studio scientifico delle fonti: i Vangeli.

Questa analisi delle fonti ha portato a conquiste ormai assodate, mentre il loro vero problema, cioè la pretesa di ricostruire il Gesù autentico in alternativa a quello della fede, è stato ormai abbandonata.

Vediamo i principali rappresentanti di questa scuola tedesco-illuministica:

- 1) Reimarus, docente del liceo di Amburgo, è riconosciuto come il primo che ha dato inizio nel 1778 a questa ricerca sulla biografia di Gesù, anche se non ha avuto il coraggio di pubblicarla. La pubblicazione avviene per merito del suo amico Lessing

che aveva avuto l'occasione di conoscere alcuni frammenti della sua opera. Reimarus dice che il Gesù della Storia, quello che è obiettivamente esistito, era un uomo preso da un grande ideale di sconvolgimento cosmico di tipo escatologico e politico.

Se non che è fallito come sappiamo, poichè invece di cambiare il mondo, il mondo ha cambiato lui ed è finito miseramente. Ma i suoi discepoli che anelavano a questo grande sconvolgimento, di fronte alla disillusione del fallimento di Gesù hanno avuto una reazione contraria: hanno trafugato il cadavere di Gesù ed hanno proclamato al mondo che Gesù era risorto, quindi hanno cambiato in modo fraudolento il grande fallimento in un annuncio di vita.

Per cui nei Vangeli noi abbiamo ancora questo lato obiettivo di Gesù che voleva questo grande cambiamento e il suo fallimento. I racconti successivi della Resurrezione, del sepolcro vuoto, del Gesù vittorioso sulla morte, in pratica il Cristo della fede, è dovuta alla pia frode dei suoi discepoli.

- 2) Von Paulus, poco dopo Reimarus, in una sua opera sottolinea che tutto il soprannaturale che c'è nei Vangeli, come i miracoli, erano in realtà fenomeni naturali che sono stati ampliati letterariamente (i razionalisti finivano sempre per insistere su questi elementi dove c'è un rapporto tra ragione e fede, dando spiegazioni naturalistiche di questi fenomeni che spesso sfioravano il ridicolo).
- 3) Strauss nel 1935 pubblica una sua opera con una spiegazione molto originale, che ebbe grande successo. Strauss ha detto che tutto il soprannaturale presente nei Vangeli è il risultato di una mentalità mitologica; si tratta di illustrazioni narrative di idee su Gesù. L'idea dogmatica di Gesù il Salvatore fa nascere questi racconti miracolosi su di lui. Allora tutto questo elemento misterioso di Gesù appartiene a una mentalità mitologica; depurato da questa mentalità risulta il Gesù maestro di buoni sentimenti.
- 4) Renan nel 1865 pubblica un'opera in cui mostra la sua originalità, nel senso che fa un'analisi sui sentimenti, e siccome i Vangeli non ne parlano molto, stava alla capacità inventiva di questo scrittore ricostruire l'immagine di Gesù nel contesto ambientale dell'Oriente.
- 5) La Teologia liberale è un indirizzo teologico protestante dalla fine del secolo scorso, ed il suo più importante rappresentante è A. Von Harnack che scrisse "l'essenza del Cristianesimo". Secondo Harnack Gesù era un grande maestro che ha insegnato i sentimenti della fraternità.

Tutta questa ricerca non si domanda tanto chi è Gesù, quanto che cosa lui ha insegnato: Gesù maestro di etica, di spiritualità, di buoni sentimenti.

- 6) Una novità è stata la scuola escatologica che ha tentato di studiare la realtà del Nuovo Testamento partendo dall'ambiente delle religioni del tempo: in primo luogo la religione giudaica e poi quelle vicine.

Questa scuola è iniziata con Weiss ed ha avuto il suo grande rappresentante in A. Schweitzer. Schweitzer dice che questo Gesù che cerchiamo in alternativa al Cristo della fede, e che tutti hanno presentato come se fosse molto moderno, e che quindi avesse qualcosa da dire alla società borghese del tempo sia come maestro d'etica che di buoni sentimenti, in realtà era un uomo antichissimo fuori dai canoni della modernità, acceso da un furore escatologico che predica la fine imminente del mondo. Il Gesù bello, buono e simpatico che insegnava le buone maniere, diventa un uomo irriconoscibile fuori dal tempo. Quindi un Gesù legato a grandi sogni apocalittici, acceso da un fuoco incredibile del regno di Dio che sta per venire a cambiare i connotati del mondo, e poco moderno, perchè si è sbagliato del tutto.

Nel suo libro: "Storia degli studi biografici su Gesù", Schweitzer denuncia con grande acutezza le ricostruzioni biografiche fatte prima di lui, in cui i ricercatori si sono lasciati guidare dai pregiudizi sul proprio ideale di uomo, ed hanno ricostruito un Gesù moderno a propria immagine e somiglianza. Schweitzer alla fine del suo libro così riassume il risultato della ricerca su Gesù:

"All'indagine biografica su Gesù è successo una cosa strana. Essa si era prefissa di trovare il Gesù della storia, credendo poi di poterlo porre, così com'è, come maestro e salvatore del nostro tempo. Essa sciolse i legami coi quali egli da secoli era avvinto alle rocce della dottrina della Chiesa e si rallegrò allorchè vita e movimento tornarono in quella figura, e allorchè vide venire verso di sè l'uomo reale Gesù. Ma questi non si fermò, bensì oltrepassò il nostro tempo e tornò indietro nel suo".

Anche Schweitzer, tuttavia, cade nell'errore di coloro che critica, perchè anche lui vuole ricostruire un Gesù vero; che per gli altri era moderno, mentre per lui era il profeta di Nazareth che parlava il linguaggio dell'antica alleanza e predicava il Dio di essa.

Quali conclusioni possiamo trarre da questo breve quadro.

Schweitzer diceva che è stata tutta una ricerca negativa poichè questi ricercatori non sono stati bravi ricercatori, in quanto si sono lasciati guidare da un'immagine dell'uomo che era dentro di loro e di questa hanno rivestito Gesù.

In realtà la negatività di questa ricerca, effettuata con grande di spiegamento di mezzi, è una negatività di fondo, il risultato è stato fallimentare non perchè i ricercatori hanno maneggiato male il metodo, ma per il difetto intrinseco al tipo di ricerca che hanno fatto.

Infatti le fonti che abbiamo, cioè i Vangeli, che questi ricercatori ritenevano fonti storiche in realtà fonti storiche non sono. I Vangeli sono documenti di fede e non storici, per cui ricostruire il Gesù della storia in alternativa al Cristo della fede, usando dei documenti che parlano solo del Cristo della fede è opera intrinsecamente impossibile.

Questo è ciò che Schweitzer non vide, che cioè i risultati erano ne gativi non per incapacità ma perchè non potevano che essere tali im postando così il problema.

Questo spiega anche la grande virata che opereranno M. Kähler prima e R. Bultmann poi.

Da questo tracciato storico emerge la fine irrecuperabile delle "vite di Gesù," cosicchè in futuro non se ne potranno più scrivere per difetto di fonti; questo è il punto d'arrivo drammatico.